

Quirico: "Ho avuto paura"



ROMA - Il giornalista Domenico Quirico, accolto al suo arrivo in Italia dal ministro Emma Bonino.

(Servizio a pagina 3)

LA POLEMICA NEL M5S

Orellana: "Non lascio il gruppo"
Fo: "Da imbecilli andare con il Pd"

ROMA - Prima divisi, poi nuovamente compatti. Le polemiche sulla partecipazione di Gianroberto Casaleggio al Forum Ambrosetti al Senato; il caso Orellana che, a sorpresa, rientra. Il gruppo dei senatori del M5S è in piena confusione.

(Continua a pagina 6)

Irremovibile il Partito Democratico per il quale lo stato di diritto viene prima di qualsiasi cosa

In Giunta è battaglia Pdl: "Ad un passo dalla crisi"

Per Epifani una crisi di governo sarebbe frutto "dell'irresponsabilità" del Pdl. Letta: "Siamo sicuri che prevarrà il buon senso". Giarrusso: "Voto al più presto". Azzerato lo spread tra Italia e Spagna

ROMA - Inizia con uno scontro totale tra Pd e Pdl l'esame della Giunta delle elezioni del Senato del caso Silvio Berlusconi. Annunciato da settimane dalle dichiarazioni di guerra del Pdl e dalle aspre repliche dei democratici, il duro braccio di ferro si è concretizzato tra le mura di S. Ivo alla Sapienza quando il relatore Andrea Augello ha presentato alla Giunta tre questioni pregiudiziali prima ancora di entrare nel merito della decadenza.

Il Pdl ha chiesto il rinvio della discussione, pena la rottura totale e l'inizio della crisi di governo. Pd e M5S hanno reagito tirando dritto e chiedendo e ottenendo un voto unico che valga per l'intera relazione e le tre pregiudiziali. Voto che, se avesse luogo oggi, fungerebbe da ghigliottina per le larghe intese, è stata la linea rossa tracciata ieri in serata da Renato Schifani. Linea che la Giunta sembra apprestarsi a varcare avendo rinviato la discussione a oggi alle 20 e senza escludere, ma neanche confermare, la possibilità di un voto al termine dei lavori.

(Continua a pagina 6)

GIANNI FARINA, LAURA GARAVINI, FRANCESCA LA MARCA, FABIO PORTA E MARCO FEDI

Le misure urgenti per le istituzioni scolastiche e culturali all'estero vanno riconsiderate



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA



Presidente Maduro: "In fase di studio un nuovo strumento oltre a Cadivi e Sicad"

CARACAS - Dopo il Sicad, un nuovo strumento. Lo ha reso noto il presidente della Repubblica, Nicolás Maduro, - Il Paese ha i dollari sufficienti per soddisfare la domanda di valuta estera - ha assicurato il capo dello Stato -. In questo momento, si studia un sistema che, assieme a Cadivi e al Sicad, permetta di soddisfare la domanda di valuta estera.

Il presidente Maduro, inoltre, ha reso noto che già è in fase di analisi la "finanziaria 2014"

(Servizio a pagina 5)

SPORT



Prandelli carica i suoi: "Voliamo in Brasile"

RUSSIA SCAVALCA KERRY

Siria accetta il controllo

(Servizio a pagina 7)



**CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
CARACAS**

CAMPAGNA RACCOLTA INDIRIZZI E-MAIL

In considerazione dell'entrata in esercizio del "Portale per i Servizi Consolari on-line" e soprattutto in previsione delle elezioni con voto elettronico nel 2014 per il rinnovo dei COMITES, si attira l'attenzione dei connazionali sull'importanza di comunicare al Consolato il proprio indirizzo di posta elettronica. In particolare, ai fini elettorali, si informa che per poter votare elettronicamente, ogni connazionale deve possedere un proprio personale indirizzo e-mail, senza il quale non sarà pertanto possibile esercitare il proprio diritto al voto. Si invitano pertanto tutti i connazionali ad aggiornare i propri dati anagrafici e il proprio indirizzo di posta elettronica compilando la scheda anagrafica allegata, e reperibile sul sito www.conscaracas.esteri.it.

La scheda anagrafica, accompagnata dalla fotocopia di un documento di identità dei componenti il nucleo familiare, può essere inviata via mail a anagrafe.caracas@esteri.it o consegnata a mano all'Ufficio Consolare di riferimento.



CONSOLATO GENERALE D'ITALIA - CARACAS

Inscripción al Registro Consular

Decreto Presidencial de Convocatoria No. 54.374 del 20/12/2012

El presente formulario es un instrumento de recolección de datos de carácter informativo y no tiene carácter de inscripción.



ATENCIÓN

Atención a este documento:

- 1 constancia de residencia o nombre del declarante (o copia recibo luz, CAMTV o copia RIF);
- 1 copia de la cédula de identidad venezolana de todo el núcleo familiar;
- copia de las tres (3) primeras páginas del pasaporte italiano de todo el núcleo familiar.

Esta planilla debe ser entregada únicamente por un ciudadano italiano, a excepción de ciudadanos extranjeros que sean representantes de ciudadanos italianos menores de edad.

DECLARA:

según la ley n. 470/98

INFORMACIÓN GENERAL	
Apellidos:	Nombres Completos:
Lugar de Nacimiento:	Fecha de Nacimiento:
Sexo: <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	
DIRECCIÓN	
Calle:	
Código Postal:	
TEL. (Fijo):	TEL. (Cel):
E-mail:	
ESTADO CIVIL	
Soltero/a: <input type="checkbox"/>	Separado/a: <input type="checkbox"/>
Vivido/a: <input type="checkbox"/>	Divorciado/a: <input type="checkbox"/>
Compañero/a: <input type="checkbox"/>	
Casado/a: <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Lugar y Fecha del Matrimonio: / / en
TÍTULO DE ESTUDIO	
Ninguno <input type="checkbox"/> Primaria <input type="checkbox"/> Media Diversificada <input type="checkbox"/> Bachiller <input type="checkbox"/> Tec. Medio <input type="checkbox"/> T. Universitario <input type="checkbox"/>	
Profesión u Oficio:	
CIUDADANÍA	
Ciudadanía Venezolana: <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> Otra Ciudadanía:	
Fecha de la Primera Entrada en Venezuela: / / Proveniente de:	
Fecha de la Última Entrada en Venezuela (después de una nueva residencia en Italia o en otro país): / /	
Proveniente del País: Ciudad:	
Comuna de la Última Residencia en Italia (o Comuna de origen de los Padres para los menores de 18 años):	
Ciudad:	Provincia:

FAMILIARES QUE RESIDEN EN LA MISMA HABITACIÓN

→ → De caso de vivir con sus padres o hermanos, deberá incluirlos en la planilla. Favor suministrar la información lo más completa posible sobre los personas declaradas. ← ←

Apellidos	Nombres	Fecha de nac.	Lugar de nac.	Parentesco
E-mail*				
Celular				
Apellidos	Nombres	Fecha de nac.	Lugar de nac.	Parentesco
E-mail*				
Celular				
Apellidos	Nombres	Fecha de nac.	Lugar de nac.	Parentesco
E-mail*				
Celular				
Apellidos	Nombres	Fecha de nac.	Lugar de nac.	Parentesco
E-mail*				
Celular				

FAMILIARES QUE NO RESIDEN EN LA MISMA HABITACIÓN

Apellidos	Nombres	Fecha de nac.	Lugar de nac.	Parentesco
Mención:				
E-mail*				
Apellidos	Nombres	Fecha de nac.	Lugar de nac.	Parentesco
Mención:				
E-mail*				

Lugar, Fecha

Firma del declarante

* E-mail en provisión de la entrada en función de la plataforma "Servicios Consulares on-line" y de los próximos procesos electorales, que se desarrollarán de manera electrónica, es necesario que cada ciudadano italiano mayor de edad tenga una propia y personal dirección de correo electrónico, sin la cual no podrá ejercer su voto.

La presente declaración no implica el reconocimiento de la firma y constituye a todo efecto de fe formal unificadora de la declaración al una pública administración nacional o proveer al público servicio y al privado que se consensuó, informando al sensi del P.L. n. 10.011 del 1999. Los datos reportados son responsabilidad de los declarantes y no serán utilizados para fines de control de la información y serán utilizados exclusivamente para tales fines.

I deputati del Pd eletti all'estero Gianni Farina, Laura Garavini, Francesca La Marca, Fabio Porta e Marco Fedi hanno voluto "tempestivamente manifestare" le loro perplessità diffondendo una nota congiunta alla stampa

Le misure urgenti per le istituzioni scolastiche e culturali all'estero vanno riconsiderate

ROMA. - "Le novità in materia di insegnamento nelle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, contenute nel decreto legge approvato dal Governo lo scorso 26 agosto e conosciute finora sulla base di anticipazioni di stampa, destano alcune perplessità" che i deputati del Pd eletti all'estero hanno voluto "tempestivamente manifestare" alla stampa. Come ricordano Gianni Farina, Laura Garavini, Francesca La Marca, Fabio Porta e Marco Fedi nella nota, "il decreto afferma che a partire dall'anno scolastico 2013-2014, "per specifiche e insopprimibili esigenze didattiche e amministrative", può essere conservato, ad invarianza di spesa, un limitato numero di posti vacanti e disponibili nel contingente, sui quali possono essere assegnate unità di personale individuate nelle graduatorie ministeriali. A denti stretti si riconosce l'insostenibilità dell'interpretazione restrittiva e burocratica che è stata fatta negli anni passati della spending review in questo campo, ma si creano problemi applicativi non meno allarmanti". "Prima di tutto", si chiedono i parlamentari, "in base a quali criteri sono definite le "specifiche e insopprimibili esigenze" da coprire? Non è la prima volta che le esigenze si rivelano tanto "specifiche" da diventare "parti-

colari", anzi personali. E questo, naturalmente, è da evitare". "In secondo luogo", prosegue la nota, "la priorità nelle nomine dei supplenti data a personale a contratto assunto in loco, associata alla possibilità di insegnare materie obbligatorie secondo l'ordinamento scolastico italiano, prima preclusa, pone serie questioni interpretative". I deputati del PD rammentano di essere "sempre stati favorevoli ad una sempre più organica utilizzazione delle forze professionali esistenti in loco, ma", precisano, "non in contrapposizione al personale di ruolo compreso nel contingente, che ha arrecato e può continuare a dare alla lingua e alla cultura italiana all'estero un apporto qualitativo importante e in alcuni casi insostituibile. In concreto", si domandano ancora, "che significa che il personale a contratto chiamato a insegnare materie dell'ordinamento scolastico italiano debba avere una conoscenza della lingua italiana "adeguata ai compiti lavorativi" e debba essere "in possesso dei requisiti previsti dalla normativa italiana"? I margini di discrezionalità nella valutazione di questi elementi sembrano troppo ampi". "In più", continua la nota, "è tempo ormai di riconoscere che il ricorso alla formula magica del "contratto di diritto locale"

spesso nasconde una pratica di sfruttamento e di sacrificio di diritti che non può essere ulteriormente consentita. Non a caso, sono sempre più numerosi i giudici di importanti Paesi che condannano dirigenti scolastici e consoli a riconoscere fondamentali diritti di lavoro e previdenziali a precari che si sono rivolti ai tribunali". Secondo i parlamentari del Pd, "il punto di fondo da chiarire, inoltre, è se il ricorso al contingente costituito sulla base delle graduatorie formatesi per concorso resti una delle fondamentali opzioni da integrare in modo equilibrato con l'utilizzazione del personale locale o se invece si persista in una deriva di residualità che ha già provocato danni irreversibili sul piano della qualità e della credibilità dell'offerta di lingua e cultura italiana nel mondo". "La conversione in legge del decreto, dunque, sarà l'occasione per un confronto vero e approfondito con il Governo su questi punti", conclude la nota, "sperando che nel decorso parlamentare non si riproponga una situazione di "prendere o lasciare" e si presentino, invece, le condizioni per un dialogo costruttivo e migliorativo delle soluzioni proposte, a beneficio dell'utenza diffusa nel mondo e della stessa immagine internazionale del nostro Paese".

NUOVI PROPRIETARI E NUOVA DIRIGENZA

Vita nuova per il Corriere Canadese

TORONTO. - Il Corriere Canadese ha un nuovo proprietario. Il giornale storico della comunità italo-canadese è stato acquistato da una cordata di imprenditori guidati dall'ex ministro federale, l'onorevole Joe Volpe. Il gruppo ha comprato anche Tandem, il settimanale in lingua inglese rivolto alle nuove generazioni di italo-canadesi. Le pubblicazioni dell'unico quotidiano in lingua italiana in Canada erano state sospese lo scorso maggio, quelle di Tandem alcuni mesi prima. L'obiettivo del gruppo Volpe è di far ripartire le pubblicazioni e la distribuzione dei due giornali attraverso un'operazione di ringiovanimento e di potenziamento nei contenuti, nella veste grafica e nella linea editoriale. L'obiettivo provvisorio è di ripartire il 1° novembre. In Ontario sono quasi un milione le persone di origine italiana. Circa 250mila abitanti della provincia usano l'italiano principalmente o frequentemente nella loro vita quotidiana: di questi circa 200mila vivono nella Gta. "Il Corriere rappresenta la loro voce nella vita pubblica che conducono in Canada", ha dichiarato Volpe. "Tandem andrà a ricoprire un ruolo simile per l'oltre mezzo milione di persone che usano

principalmente l'inglese, ma la cui prospettiva e i cui interessi riflettono il loro background italiano". "Abbiamo messo a punto una tabella di marcia che prevede cinque priorità", ha poi aggiunto l'ex ministro: "riavviare il rapporto e premiare la fedeltà degli oltre 20mila e più lettori e abbonati del Corriere Canadese e di Tandem; mettere insieme una redazione di giornalisti capaci di creare un prodotto autorevole e di qualità; ridisegnare un giornale nella grafica e nello stile per renderlo attraente ai lettori e a chi acquista pubblicità; porre le basi per avere una presenza online che sia accattivante e interattiva; avviare un'aggressiva campagna di coinvolgimento nel progetto che includa tutte le comunità italo-canadesi in Ontario e nelle altre Province". Il Corriere Canadese, come ricorda Volpe, "ha raccontato e documentato la vita degli italiani in Canada a partire dal secondo dopoguerra. Il giornale rappresenta una componente fondamentale dell'identità degli italo-canadesi a cui, ha concluso, "non possiamo rinunciare". Nelle prossime settimane la nuova proprietà fornirà dettagli rilevanti sul riavvio delle pubblicazioni del giornale.

BAROLO & FRIENDS EVENT

Tappa a Ginevra per la seconda edizione

GINEVRA - Tappa a Ginevra il 30 settembre per la seconda edizione di "Barolo & Friends Event", tour elvetico organizzato dal consorzio "I vini del Piemonte" e promosso dalla Camera di commercio italiana in Svizzera per far conoscere le eccellenze enogastronomiche piemontesi. Dopo Zurigo, sarà infatti la "Fumisterie chez Ernest" di Ginevra ad ospitare l'incontro dedicato ai professionisti del vino e del Food - importatori, commercianti al dettaglio, distributori, ristoratori, enoteche, giornalisti del settore enologico e gastronomico - che prevede contatti BtoB con i produttori vinicoli e agroalimentari piemontesi (l'ingresso per i professio-

nisti è gratuito ma è necessario iscriversi). In serata poi la manifestazione sarà aperta a tutti gli appassionati del vino, del territorio e dei sapori piemontesi, accolti in una vera e propria "Piazza Piemonte" dove potranno degustare anche piatti tipici regionali. Tutti i presenti riceveranno in omaggio il bicchiere ufficiale della manifestazione "Barolo&Friends" ed avranno la possibilità di partecipare ad un concorso per vincere un week-end per due persone in Piemonte. In seguito saranno organizzati 2 laboratori del gusto "Wine&Food Moments", per presentare gli abbinamenti tra cibo e vini piemontesi. Per informazioni: www.ccisweb.com.

FINE DI UN INCUBO

Quirico: "Cinque mesi come su Marte"

ROMA - E' finito dopo cinque mesi l'incubo di Domenico Quirico, l'inviato della Stampa sparito sul fronte dell'inferno siriano il 9 aprile scorso. Ieri il giornalista, pochi minuti dopo la mezzanotte, è rientrato a Roma con un aereo di Stato. Quirico, in giubbotto grigio, è apparso stanco ma in buone condizioni di salute.

- Sono vissuto per cinque mesi come su Marte - ha confessato alla piccola folla di colleghi che lo incalzavano di domande -. Non mi hanno trattato bene ed ho avuto paura - ha detto -. La rivoluzione mi ha tradito - ha ammesso prima di lasciare lo scalo romano di Ciampino, dove è stato accolto e abbracciato dal ministro degli Esteri Emma Bonino. - Una magnifica notizia - ha commentato il direttore de "La Stampa", Mario Calabresi, confermando di essere stato informato direttamente dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, e dal ministro degli Esteri, Emma Bonino,

Il rilascio si colora dei toni di una gioia senza ombre. In libertà è tonato anche Pier Piccinin, il cittadino belga rapito con Quirico; anche lui è stato portato a Roma a bordo dell'aereo di Stato italiano, prima di essere trasferito in Belgio.

- La speranza non era mai venuta meno", ha esultato il premier Letta nel primo commento da Palazzo Chigi, mentre una nota del Quirinale elogiava il ministero degli Esteri e i servizi.

L'odissea di Domenico Quirico - 62 anni, grande esperienza sul terreno dell'informazione internazionale e già vittima di un sequestro lampo nel 2011 in Libia con altri tre colleghi italiani - era cominciata ad aprile di quest'anno mentre l'inviato della Stampa cercava di raggiungere Homs, città martire della rivolta anti-Assad, provenendo dalla frontiera libanese per la sua quarta missione di testimone della feroce guerra civile in Siria. Un'ultima telefonata, il giorno 9, poi se ne erano perse le tracce. Per oltre venti giorni, i familiari e La Stampa - su raccomandazione delle autorità e al fine di non pregiudicare possibili contatti - avevano mantenuto il più stretto riserbo. Ma il 30, di fronte all'iniziale vuoto d'informazioni, il giornale aveva reso noto l'accaduto.

Il silenzio, durato a lungo malgrado i contatti subito attivati dalla Farnesina e dai servizi d'intelligence, aveva fatto temere il peggio. Ma la sua famiglia, il suo giornale e lo stesso governo italiano non hanno mai abbandonato le speranze. Specialmente dopo che a giugno la moglie aveva potuto sentirne la voce, da quella sorta di oltretomba in cui era stato inghiottito.

Nelle ultime settimane il ministro Bonino si era mostrata "cautamente fiduciosa", anche rispetto al caso parallelo del gesuita padre Paolo Dall'Oglio, scomparso a sua volta in Siria a luglio.

- Resto non soltanto determinata, ma anche fiduciosa - aveva ribadito ancora a fine agosto - perché da quelle parti le cattive notizie si sanno subito.

Un atteggiamento suffragato anche da quanto riferito al Copasir nei giorni precedenti dal direttore del Dis Giampiero Massolo, secondo la cui ricostruzione il giornalista sarebbe finito negli ultimi tempi in mano ad un gruppo della criminalità ordinaria, aganciato poi da canali di contatto utili all'avvio di una trattativa concreta. Trattative che, a quanto pare, si sarebbero giovate anche dei buoni rapporti stabiliti dagli apparati diplomatici e d'intelligence italiani con settori dell'insorgenza siriana e avrebbero consentito alla fine di far prevalere le ragioni umanitarie. Tanto più che Quirico, almeno da un certo punto in avanti, non sarebbe stato più sotto il controllo di frange jihadiste dei ribelli. Non ci sono comunque notizie sul pagamento di un riscatto.

L'inviato de La Stampa al Pm ha affermato che i sequestrati erano trattati come bestie e alimentati con i resti degli alimenti degli aguzzini. Forse il sequestro gestito da tre gruppi ribelli

Quirico: false esecuzioni e botte: "Ho avuto paura morire"

ROMA - "Quando ci hanno tenuto bendati per giorni. Abbiamo vissuto in condizioni molto dure, ci hanno trattato come bestie, ci picchiavano quotidianamente, ho subito due false esecuzioni. Ho avuto paura di essere ucciso". Il giorno dopo la fine di un incubo durato 5 mesi, l'inviato de La Stampa Domenico Quirico ricostruisce con i pm la sua lunga prigionia. Un racconto che si intreccia con quello fatto dal suo compagno di questi 150 giorni, l'insegnante belga Pierre Piccinin, alla radio Bel Rtl.

IL SEQUESTRO - Secondo quanto racconta proprio Piccinin, Quirico e il belga sono stati sequestrati due giorni dopo l'ingresso in Siria dal Libano, avvenuto lo scorso 6 aprile.

- Eravamo a Qusseir, l'esercito siriano libero (Asl) ci ha arrestato e poi passati alla brigata Abu Ammar, dal nome del suo capo. E' gente mezza pazza, più banditi che islamici, più o meno legati al movimento Al-Farouk, uno dei principali gruppi ribelli, anche se un po' scoppiato in questi ultimi tempi.

A bloccare l'inviato e l'insegnante sono stati, ha detto Quirico, "uomini armati a bordo di 2 pick up. Sono stato venduto dall'Armata siriana libera, il gruppo che ha innescato la rivoluzione e che credeva in una società siriana libera dalla dittatura interreligiosa, ma che ora è scomparsa".

- I primi giorni - prosegue - eravamo bendati e da subito ci hanno tenuto in condizioni molto dure. LA PRIGIONIA - Ai magistrati l'inviato non è stato però in grado di descrivere i suoi sequestratori, anche se ha detto di aver

Le figlie, emozionante e felici

CUNEO - "Siamo emozionante e felici. Lo aspettiamo a casa e non vediamo l'ora di abbracciarlo": queste le uniche parole giunte dalla famiglia Quirico dopo che si è diffusa la notizia che Domenico Quirico era stato liberato. A riferirle all'Ansa, a nome della famiglia, la figlia Eleonora Quirico, una delle due figlie del giornalista.

- Abbiamo avuto la notizia dal ministro Bonino - si è limitata ad aggiungere Eleonora, che si trova nella casa di Govone, in provincia di Cuneo, con la sorella Metella e la mamma Giulietta. Alcune settimane fa le due figlie avevano rivolto un appello pubblico in un video.

avuto la sensazione di esser stato gestito da più gruppi.

- Non li ho mai visti in faccia e non so dire se durante il sequestro siamo stati venduti ad altri gruppi: ma ho il sospetto di esser stato gestito da tre diversi gruppi ribelli.

Quel che è certo, stando al racconto di Quirico e Piccinin, è che hanno vissuto 5 mesi in condizioni assai difficili. L'inviato de La Stampa l'aveva già detto a Ciampino:

- E' stata un'esperienza estremamente dura. E' come se fossi vissuto cinque mesi su Marte e ho scoperto che i miei marziani sono molto malvagi. Sono stato trattato non bene, ho avuto paura - e l'ha ribadito ai pm e in un'intervista al G1 Rai -. Ci davano da mangiare i loro avanzi una volta al giorno al massimo, abbiamo vissuto in condizioni molto dure, ci hanno trattato come delle bestie. Il nostro valore era quello di una mercanzia, di qualcosa che serviva ai loro scopi e ai loro progetti. Hanno

ignorato ogni forma di civiltà.

- E' stato un sequestro terribile e molto pesante - ha confermato il direttore del quotidiano torinese Mario Calabresi - non gli hanno risparmiato nulla.

Anche Piccinin ha lo stesso ricordo:

- Venivamo trattati con grande disprezzo: certi giorni non ci davano neanche da mangiare. Abbiamo vissuto una terribile odissea, subito violenze molto dure, umiliazioni, vessazioni, torture orribili.

Solo in un'occasione i due sono stati un po' meglio:

- Siamo stati trattati bene solo per un breve periodo in cui eravamo in mano ad Al Qaeda - è il racconto di Quirico -. Siamo stati con i terroristi di Al Faruq per una settimana, gli unici che ci hanno trattato in modo dignitoso, dimostrando nei nostri confronti maggior rispetto.

Su un particolare, non di poco conto, i racconti dei due però differiscono: Piccinin dice infatti che lui e Quirico hanno "sorpre-

so" una conversazione dei loro carcerieri in cui si sosteneva che "non era il governo di Assad ad aver utilizzato i gas" ma i ribelli. L'inviato però non conferma.

- E' folle dire che io sappia che non è stato Assad.

LA FUGA - In questi 5 mesi, Quirico e Piccinin hanno anche tentato di scappare. Ci hanno provato due volte ma entrambe sono andate male. E sono stati forse questi i momenti più terribili, con i sequestratori infuriati che hanno simulato due finte esecuzioni dopo averli ripresi.

- Una volta - ha detto Piccinin - abbiamo approfittato del momento di preghiera e ci siamo impadroniti di due kalashnikov. Per due giorni abbiamo attraversato le campagne prima di ricadere in mano ai rapitori che ci hanno punito molto severamente per questo.

Come?

- Domenico ha dovuto subire due false esecuzioni.

LA LIBERAZIONE. RISCATTO? BELGIO NEGA, ITALIA TACE - Anche in questi frangenti, però, il negoziato è andata avanti. Da tempo ormai i servizi avevano individuato il canale giusto con cui tenere i contatti, tanto che c'era stata un'accelerazione proprio verso la prima metà di agosto, in coincidenza con la fine del Ramadan, che aveva fatto dire al ministro degli Esteri Emma Bonino di esser fiduciosa per una soluzione positiva della vicenda. E' stato pagato un riscatto? L'Italia tace, mentre il Belgio in una nota ufficiale sottolinea che il governo "si è rifiutato di prendere parte ad ogni forma di negoziato riguardante un eventuale pagamento di riscatto".

LE TESTIMONIANZE

Quirico: "Non so chi ha usato gas, solo frasi origliate"

BRUXELLES - Parole 'rubate' dietro una porta socchiusa, durante una dura prigionia di cinque mesi, isolati da tutto e da tutti. E poi scoprire che gli Usa si preparano a intervenire militarmente in Siria per 'punire' l'uso delle armi chimiche. Che valore dare allora a quella conversazione ascoltata per caso dai rapitori da cui emergerebbe che a usare i gas non è stato il regime di Assad ma i ribelli, per convincere l'Occidente a intervenire? E' il dilemma che in queste prime ore di ritrovata libertà sta contrapponendo l'insegnante belga Pierre Piccinin e il giornalista de "La Stampa" Domenico Quirico, compagni di prigionia nell'inferno siriano. Non ha dubbi il docente di storia del liceo ed esperto di Medio Oriente, che dichiara a RTL-TVi:

- E' un dovere morale dirlo. Non è il governo di Bashar al-Assad ad avere utilizzato il gas sarin o un altro gas da combattimento nella periferia di Damasco. Noi ne siamo certi in seguito a una conversazione che abbiamo sorpreso.

E Piccinin aggiunge che ammetterlo "mi costa perché da maggio 2012 sostengo con decisione l'esercito di liberazione siriano nella sua giusta lotta per la democrazia". Anche se all'inizio della rivolta, nel 2011, Piccinin difendeva il regime, tanto da essere addirittura stato definito da "Le Monde" come "l'utile idiota" di Assad. Diversi soggiorni nel paese, e l'arresto da par-



te dei servizi di sicurezza del regime gli hanno fatto cambiare idea.

Dall'altra parte c'è il giornalista, abituato a verificare i fatti, che ci va con i piedi di piombo. - E' folle dire che io sappia che non è stato As-

sad a usare i gas - mette subito in chiaro Quirico su "La Stampa". E poi racconta:

- Un giorno, dalla stanza in cui venivamo tenuti prigionieri, attraverso una porta socchiusa, abbiamo ascoltato una conversazione in inglese via Skype tra tre persone sconosciute, di cui uno si era presentato come un generale dell'Esercito di liberazione. In questa conversazione - prosegue Quirico - dicevano che l'operazione del gas nei due quartieri di Damasco era stata fatta dai ribelli come provocazione, per indurre l'Occidente a intervenire militarmente.

Crederci o non crederci, con un intervento militare sempre più imminente?

Per Domenico restano più dubbi che altro.

- Io non so se tutto questo sia vero, anzi, non sono assolutamente in grado di dire se questa conversazione sia basata su fatti reali.

E anche il ministro degli Esteri belga Didier Reynders ha preferito la via della prudenza:

- Bisogna prendere queste dichiarazioni con molta prudenza e lasciare ai professionisti l'analisi delle informazioni.

Quirico, appena sbarcato a Fiumicino, si dice comunque "estremamente sorpreso che gli Usa, che sono ben consapevoli di come la rivoluzione siriana è diventata Jihadismo internazionale, ovvero Al Qaeda, possano pensare di intervenire. Bisogna riflettere a lungo".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEÑO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com

Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti

Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.

Av. Andrés Bello, 2da. transv.

Guaicaipuro Norte

Caracas - Venezuela

Telefax: (0058-0212)

576.9785 - 576.7365

571.9174 - 571.9208

E-mail: lavoce@cantv.net

“La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250”.

Agenzie giornalistiche:

ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.

Servizi fotografici:

Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.



“Pedimos que se obligue al Estado venezolano a restablecer los derechos violentados anulando y repitiendo esas elecciones, que fueron fraudulentas”, indicó el dirigente de la Mud, Ramón José Medina a periodistas a las puertas de la Organización de los Estados Americanos (OEA). “Y que se establezcan condiciones según lo establecido en la Convención (Americana de Derechos Humanos) y la Carta Democrática (Interamericana) para que los procesos electorales sean libres y justos”, añadió.

Piden a la CIDH a que se repitan las elecciones del 14-A

WASHINGTON-La Mesa de la Unidad Democrática solicitó este lunes a la Comisión Interamericana de Derechos Humanos que declare nulos los comicios presidenciales del 14 de abril en los que el candidato oficialista Nicolás Maduro se convirtió en presidente de Venezuela. En un documento de 250 páginas entregado en la sede de la Comisión (CIDH), la coalición opositora alegó que el Estado venezolano celebró elecciones fraudulentas, lo cual se traduciría en la violación de derechos políticos y de pensamiento, garantías judiciales, protecciones judiciales y de igualdad ante la ley, contemplados en la Convención Americana sobre Derechos Humanos.

El dirigente de la Mesa de la Unidad Democrática, Ramón José Medina, dijo a periodistas que no acudió a la CIDH como una instancia contenciosa electoral sino como una

conocedora de los derechos humanos.

Medina agregó que el recurso incluye una petición para que la CIDH analice el caso de inmediato, ya que la celebración de elecciones a alcalde el 8 de diciembre bajo las mismas condiciones perpetuaría la violación de derechos humanos fundamentales.

El documento, firmado por el ex candidato presidencial Henrique Capriles, solicita que la CIDH deje sin efecto la sentencia emitida el 7 de agosto de 2013 por el Tribunal Supremo de Justicia mediante la cual declaró inadmisible la impugnación a las elecciones que había presentado Capriles.

“Pedimos que se obligue al Estado venezolano a restablecer los derechos violentados anulando y repitiendo esas elecciones, que fueron fraudulentas”, indicó Medina a periodistas a las puertas de la Organización de

los Estados Americanos (OEA). “Y que se establezcan condiciones según lo establecido en la Convención (Americana de Derechos Humanos) y la Carta Democrática (Interamericana) para que los procesos electorales sean libres y justos”, añadió.

De analizar el caso con la celeridad solicitada, la CIDH podría decidir durante las próximas semanas si admite o no el recurso.

Medina anunció que los partidos integrantes de la MUD interpondrán durante las próximas semanas otro recurso similar ante la comisión de Derechos Humanos de las Naciones Unidas en Ginebra.

Medina agregó que su solicitud el lunes ante la CIDH ocurrió una vez que se agotaron las instancias internas y descartó que estuviera relacionada con que Venezuela abandone la jurisdicción de la Corte Interamericana de Derechos Humanos este martes 10 de septiembre.

Ramírez

Explosión de Amuay fue por sabotaje

Caracas- El presidente de Petróleos de Venezuela (Pdvsa), Rafael Ramírez, presentó este lunes el informe sobre las investigaciones emprendidas por la explosión que sufrió en agosto de 2012 la refinería de Amuay, en el estado Falcón, siniestro que causó la muerte a 42 personas.

Este domingo, Ramírez adelantó que se trató de un sabotaje ocurrido en una bomba del bloque 23 dentro del área de almacenamiento de olefinas, un derivado del procesamiento de crudo.

“El día viernes 24 de agosto del 2013, a las 23:57 horas, se produjo un escape masivo de gas inflamable. Posteriormente, el gas se incendió generando una onda expansiva que causó fatalidades, lesionados, daños a instalaciones de terceros y a la propia refinería”, relató Ramírez.

“Tiene que haber sido una fuga de un diámetro muy grande, no era la fuga de un elemento menor, no fue que se fugó una empacadura. Fue una abertura muy grande que produjo esta fuga tan grande hacia el ambiente” explicó. Cuando los trabajadores cerraron las válvulas, garantizaron que no se siguiera expandiendo el incendio hacia toda la refinería, precisó Ramírez.

Los resultados finales de la investigación arrojaron que se trató de un sabotaje a una de las bombas de la refinería. “Vamos a demostrar cómo fue sabotada la bomba 2601”, indicó Rafael Ramírez.

La bomba está sujeta por piezas denominadas “espárragos”. En el sitio de la 2601 no encontraron siete espárragos de ocho.

“Esto es un elemento demasiado extraño. Nos lleva a una hipótesis. La bomba de al lado tenía todos los espárragos”. Los espárragos se encontraron enterrados por la explosión, informó que por allí se produjo la fuga.

“Me hubiese gustado mostrarle este informe a Chávez para su tranquilidad. Le digo a esa oposición irracional que nos odia, que ya basta de agredir a nuestro pueblo y empresa petrolera. Sabremos defender con honor el legado del comandante Chávez hasta las últimas consecuencias”.

EDUCACIÓN

Profesores de UCV anuncian cese de paro universitario

Caracas- El presidente de la Asociación de Profesores de la UCV (Apucv), Víctor Márquez, anunció el cese del paro universitario debido a las mesas de discusión instaladas entre representantes del Ministerio de Educación Superior y el profesorado para buscarle soluciones al conflicto. Márquez calificó el incremento del salario para los docentes universitarios como “insuficiente”. A su juicio el reciente incremento y el 25% prometido para el año 2014 “es miserable y queda erosionado por la inflación”.

“La lucha continua porque el presupuesto universitario sigue siendo deficitario, la academia sigue afectada, los institutos de previsión permanecen en situación de crisis dado que el presupuesto que nos envían el gobierno sigue siendo insuficiente”, agregó.

El representante de la Apucv, comentó que tomando en cuenta el dialogo llevado a cabo entre ambos sectores la asociación considera prudente hacer un cese temporal del paro indefinido en las casas de educación superior.

Aclaró que el próximo 14 de noviembre, la asociación de profesores evaluará los avances de las mesas de discusión. “No es una hora cero como algunos sectores pretenden desvirtuarlo”.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas: Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma: Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

López critica salida de Venezuela de la CIDH

El Coordinador Nacional de Voluntad Popular, Leopoldo López, cuestionó la salida de Venezuela de la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH). A su juicio, la razón de esta decisión es que el Ejecutivo Nacional "no tiene interés en pertenecer a organizaciones defensoras de los derechos fundamentales de los seres humanos".

Al mismo tiempo, instó a los gobiernos latinoamericanos a presarle atención a la decisión tomada por Venezuela y "no hacerse la vista gorda".

"Muchos se hacen de la vista gorda porque son beneficiados por el gobierno", sentenció.

De igual manera, el dirigente político aseguró que desde el gobierno "se quiere encapuchar a los jueces para profundizar las violaciones de los derechos humanos, el arbitraje y autoritarismo".

López también manifestó que VP seguirá luchando "por más que el gobierno quiera maquillar este hecho y esconda sus verdaderas intenciones".

Saltrón apoya salida de Venezuela de la CIDH

El representante de Venezuela ante los organismos internacionales, Germán Saltrón, apoyó la decisión de Venezuela sobre abandonar la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH). A su juicio, el organismo "nunca he hecho nada por los derechos humanos de América Latina".

Aseguró que "solo un caso" conoció la CIDH durante los 40 años de gobierno de Acción Democrática (AD) y Copei. "Desde hace 14 años han llevado 13 casos a la Corte, esto demuestra la parcialidad de esos organismos contra los gobierno soberanos".

"Ya era hora de dejar esos organismos. Tenemos ya a la Celac y Unasur creados por nosotros donde no están incluidos Estados Unidos y Canadá", agregó.

En este sentido, denunció que Estados Unidos y Canadá son los países que financian este tipo de organizaciones como la Cidh.

Schemel: Campaña de Maduro fue un "desastre"

Oscar Schemel, presidente de la encuestadora Hinterlaces, explicó que la campaña electoral de Nicolás Maduro fue un "desastre". Destacó que quince días antes de las elecciones Maduro aventajaba por 18 puntos a Capriles Radonski. El primer error fue haber pasado de un luto a una fiesta. cambió una estrategia que le había funcionado.

Otro de los errores se evidenció en el discurso y en la falta de liderazgo de Maduro. "No es posible construir un liderazgo en 15 días", puntualizó Schemel. También detalló el hecho que las personas que escogieron la opción oficialista votaron por un desconocido que escogió el expresidente Hugo Chávez.

Con respecto con la campaña de Capriles explicó que se convirtió en un candidato que mantenía el modelo de inclusión y que prometía como nuevo el mejoramiento del mismo modelo del Gobierno. "Su discurso no era estridente y eso ayudó a que fuera votable".

Reportan fallas eléctricas en varios estados del país

En horas de la tarde de este lunes usuarios de las redes sociales reportaron que algunos estados del país se encontraban sin servicio eléctrico. Táchira, Trujillo, Barinas, Mérida y Zulia son algunos de los estados en los que se han presentado las fallas.

Asimismo, en horas del mediodía, algunos sectores de Guarenas, Guatire y el estado Vargas estuvieron sin servicio eléctrico debido a una "avería en una línea de transmisión". Corpoelec informó aproximadamente a las 2:00 pm que el servicio fue restablecido en su totalidad en las zonas adyacentes a la Gran Caracas.

A través de su cuenta en Twitter, Corpoelec detalló que la falla se originó en la línea 230 del "Convento"- "El Sitio", motivo por el cual se desplegaron cuadrillas en las subestaciones afectadas para restituir el servicio.

Imputan por otro caso de corrupción a esposa del diputado Montoya

ZULIA- Los parlamentarios del Consejo Legislativo del estado Zulia, Eduardo Labrador y José Luis Acosta, anunciaron este lunes en rueda de prensa que Ylse Perozo, esposa de Julio Montoya, diputado a la Asamblea Nacional, fue imputada de nuevo por el Ministerio Público, por hechos fraudulentos en contra de la Gobernación.

El Presidente Maduro anunció que hoy Venezuela se retira de la CIDH, de la cual aseguró "es una organización que lo que hace es proteger a terroristas"

Evalúan sistema alternativo al Cadivi y al Sicad

CARACAS- El presidente de la República, Nicolás Maduro, informó este lunes que se está evaluando la puesta en marcha de un sistema para el otorgamiento de divisas alternativo al de la Comisión de Administración de Divisas (Cadivi) y al Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad).

"Todos los días hacemos seguimiento al funcionamiento de Cadivi, Sicad, que ha sido muy exitoso", dijo el presidente al lamentar que algunos sectores de la "burguesía estén detrás del dólar" producto del ingreso petrolero.

Asimismo, anunció que "lo más probable" es que se busque un sistema que complemente a Cadivi y Sicad, "estamos evaluando".

El Primer mandatario explicó que "el objetivo verdadero y contundente es estabilizar el llamado mercado cambiario. Venezuela tiene los dólares suficientes para el funcionamiento de la economía, para septiembre, octubre, noviembre, diciembre y para el 2014, 2015 y 2016".

"A pesar de la guerra económica, tendremos un cierre económico del 2013 bueno", estimó. Señaló que actualmente se dedican a un proceso de reingeniería para saldar unas "deudas que se generaron por la misma dinámica y por algunos errores que se cometieron". La idea es alcanzar pronto "un punto de equilibrio en el que los fluidos de las divisas para las necesidades de la economía se logren estabilizar óptimamente a nivel de Cadivi, Sicad o de cualquier otra instancia que se pueda crear".

Aprovechó la oportunidad para advertir el "ataque económico permanente" del que es objeto el país, por lo que desde ya se dedican a desarrollar "un conjunto de medidas de orden económico y policial para capturar y neutralizar a quienes dirigen la guerra contra nuestra moneda, a quienes dirigen la especulación del dólar y a quienes roban".

Por último, instó a todos los sectores (privados, nacionales e internacionales) a "alinrear los remos. Vamos a remar juntos (...) El país necesita que todos pongamos nuestra fuerza y nuestra energía de manera coordinada, sobre todo en la economía".

"Se acabó el tiempo de la Corte IDH"

"Se acabó el tiempo de la Corte IDH y es la mejor decisión que



ha dejado el comandante Hugo Chávez". Así de enfático fue el presidente Nicolás Maduro al referirse a la salida de Venezuela de la Corte Interamericana de los Derechos Humanos, de la cual aseguró "es una organización que lo que hace es proteger a terroristas".

El Jefe de Estado indicó que el Sistema Americano de Derechos Humanos, "funciona a favor de los intereses de Estados Unidos" y recordó que la Comisión Interamericana fue el único organismo que reconoció a Pedro Carmona Estanga como presidente durante el golpe de Estado del 2002. Señaló que la decisión que tomó Venezuela "es acertada y justa" y que a la Corte Interamericana "se le pasó su tiempo".

Asimismo, Maduro criticó el documento que este lunes consignó la oposición ante la Corte IDH, denunciando el supuesto fraude de las elecciones presidenciales del 14 de abril. "Ahora ellos pretenden desconocer el sistema electoral venezolano. Ramón José Medina fue hoy (ayer) a la sede de la Corte Interamericana a meter un documento para decir que en Venezuela existe un sistema electoral fraudulento, que hubo fraude el 14 de abril".

"¿Qué tiene que ver la Corte IDH con el funcionamiento soberano y autónomo del Poder Electoral? Ah, que ellos aspiran que la Cidh saquen una decisión, yo no sé cuando, y digan que yo no soy el Presidente de la República ¡Por favor! ¿Para qué?

¿Para justificar una invasión será? Uno podría pensar que son unos estúpidos pero no lo hacen por estúpido lo hacen por perverso", expresó Maduro.

Dijo, además, que es contradictoria la actuación de la oposición que hoy denuncia que hubo fraude en las elecciones presidenciales del 14 de abril y ya inscribieron candidatos para las elecciones del 8 de diciembre.

Respecto a la situación en Siria, Maduro dijo que "Venezuela se opone al ataque de los Estados Unidos, nos incorporamos a la oración y al ayuno que el sábado ha convocado el Papa Francisco (...) En las próximas horas sale para Damasco un avión del Alba con ayuda humanitaria y un mensaje de paz", expresó.

Balance del Censo Comunal

El presidente Nicolás Maduro ofreció un balance del "Censo Comunal 2013" realizado el fin de semana. "Ha sido una jornada más exitosa de lo que habíamos previsto ante", dijo en referencia a la primera jornada de la actividad.

"En la jornada de ayer (domingo) se inscribieron 33.223 Consejos Comunales y se inscribieron además 1.234 Comunas lo cual supera cinco veces más lo que eran las comunas conocidas hasta hoy (...) Se inscribieron 1.075 salas de Batalla Social (...) Se inscribieron 17.322 colectivos y movimientos sociales", informó. Señaló que los Consejos Co-

munes y las Comunas se encuentran en diversas fases de construcción. Invitó a las Salas de Batalla Social a una reunión este jueves.

En materia de vivienda, Maduro adelantó que para finales del año 2013 estarán construidas 730 mil viviendas en el país. "No entreguemos más viviendas sino damos los talleres respectivos para que la comunidad esté organizada", propuso.

Alerta sobre plan de guerra

De igual manera, Maduro expresó que la oposición también ha realizado intentos para desestabilizar el sistema eléctrico del país. "Alerto van a implementar un plan de guerra, ellos están haciendo una guerra (...) Van a implementar un plan de guerra no es una campaña lo que van a hacer (...) Yo alerto a todos los ministros, no estamos en tiempos ordinarios, cada quien tiene que hacer su plan para que en Venezuela prevalezca el trabajo", dijo.

Sostuvo que la oposición venezolana mantiene "una guerra contra la economía". "Nosotros tenemos un plan para mantener al pueblo con sus medidas de vida allí, como lo hicimos con Mercal el pasado domingo", dijo.

Maduro aseguró que llegó información "de primer nivel" en la que se asegura que algunos empresarios están actuando para que los productos de Mercal tengan un descenso en su producción desde esta fecha a octubre.

DALLA PRIMA PAGINA

In Giunta è battaglia...

L'aut-aut del capogruppo Pdl è giunto alla fine di una serata trascorsa sul filo della tensione e quasi in contemporanea all'ennesimo muro calato del Pd a qualsiasi cessione a favore del Cavaliere.

- Mi pare che il Pd su questo abbia le idee assolutamente chiare e sia assolutamente unito: lo stato di diritto viene prima di qualsiasi cosa - ha puntualizzato il ministro per il Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, a cui hanno fatto eco le parole del segretario Pd Guglielmo Epifani secondo il quale una crisi di governo sarebbe frutto "dell'irresponsabilità" del Pdl. Parole che alimentano il potenziale incendio che a breve potrebbe far crollare il governo, con ripercussioni imprevedibili sui mercati, le avvisaglie delle quali sono già visibili.

Ieri lo spread tra Spagna e Italia è stato azzerato dopo 17 mesi e il premier Enrico Letta ha reagito con un nuovo warning:

- Siamo sicuri che prevarrà il buon senso e tutti capiranno che ci vuole stabilità.

E mentre il Colle guarda in silenzio, da lontano ma con preoccupata attenzione il consumarsi dello scontro Pd-Pdl, ieri il lavoro agostano dei 'pontieri' è stato vanificato dalla battaglia in Giunta: aperta, condita da urla e focalizzata su più punti. Punti che il relatore Augello ha concentrato in tre questioni pregiudiziali presentando un testo di 70 pagine in cui si prende di mira la legge Severino. Nella prima, il senatore Pdl chiede infatti alla Giunta stessa di verificare in via preliminare se è ammissibile un ricorso alla Corte Costituzionale. Nella seconda si chiede invece di sollevare direttamente l'eccezione di costituzionalità della 'Severino' alla Consulta su 10 profili e non solo su quello della non retroattività della norma. La terza questione è invece la vera novità posta dal relatore: il rinvio interpretativo, per verificare la conformità della legge Severino ai principi comunitari, alla Corte Ue di Giustizia. E' su questo punto che il Pdl puntava al rinvio della discussione sul merito della decadenza, questione che Augello, sorprendendo un po' tutti, ieri non ha neanche sollevato. Né si è soffermato su quel ricorso alla Corte Europea di Strasburgo presentato sabato da Berlusconi e che i componenti Pd della Giunta ritengono non ricevibile in quanto il procedimento sul caso del Cavaliere non è stato ancora completato.

Gli stessi senatori Pd, inoltre, ieri hanno ribadito un altro dei potenziali punti di rottura con il Pdl: la funzione politica, e non giurisdizionale, della Giunta del Senato. In trincea, inoltre, anche il Movimento 5 Stelle, con il senatore Giarrusso che ha chiesto un voto al più presto accusando Augello di "perdere solo tempo". Tempo che sembra ormai stia per scadere. E la riunione convocata da Berlusconi mercoledì con i gruppi riuniti Pdl di camera e Senato potrebbe trasformarsi nell'ultimo, fatale, 'consiglio di guerra'.

Orellana, "non lascio gruppo"...

E' la conseguenza della battaglia in corso tra i falchi e le colombe del movimento a Palazzo Madama. Uno scontro che sembra aver messo da parte le questioni politiche (alleanze, provvedimenti, linea politica) per concentrarsi in modo autoreferenziale sulle dinamiche interne. Il pretesto dell'ultima schermaglia è la partecipazione di Casaleggio all'incontro con il gotha del potere economico italiano a Cernobbio.

La presenza del guru cinquestelle fa storcere il naso ad alcuni parlamentari del Movimento. Il dissenso prende forma nelle parole del senatore Francesco Campanella:

"Sto in un Movimento che non ama i potenti e si tiene lontano dalle loro stanze dorate - scrive su facebook - A Cernobbio uno di noi non c'entra nulla".

Chiaro il riferimento a Casaleggio. Sembra il via ad una nuova faida interna al gruppo cinque stelle. Qualche falco immagina che il gruppo dei dissidenti sia uscito allo scoperto, magari per andare a rinforzare la pattuglia di coloro che sono pronti a sostenere un eventuale governo Letta bis. Gli occhi sono tutti puntati su Luis Alberto Orellana, il senatore autore di un duro scontro con il responsabile della comunicazione del gruppo al Senato Claudio Messori.

Il parlamentare di origini venezuelane non ha mai nascosto di voler aprire ad un accordo di governo con il Pd. E questo ne fa un sospettato. La macchina della comunicazione a cinque stelle si attiva. Sul blog di Beppe Grillo trova spazio un intervento di Dario Fo che definisce "da imbecilli allearsi con il Pd". Appare una mossa per stoppare in anticipo i cosiddetti "dissidenti".

A sorpresa, però, arriva il colpo di scena. Orellana annuncia che non abbandona il gruppo.

"Non lascio il M5S. Voglio dialogo non alleanze. Fare proposte, non solo attenderle. Pragmatismo non bigottismo. E che nessuno resti indietro", scrive su twitter. I 'duri e puri' subiscono il colpo. Lasciano trapelare che ovviamente ci "sarà un chiarimento". Per le colombe (sono parlamentari che non aprono ad ipotesi di alleanze politiche ma mal sopportano "il bigottismo" di alcuni colleghi) è una vittoria.

D'altronde, Orellana non sarebbe stato un dissidente come gli altri. Non a caso è stato candidato alla presidenza del Senato dai suoi stessi colleghi.

- Luis non sarebbe andato al gruppo Misto ma avrebbe lasciato il M5S - spiegano fonti parlamentari - Come lo avremmo spiegato alla base?

In ogni caso, il gruppo cinque stelle al Senato appare in confusione totale. Le ipotesi di sostegno a nuovi esecutivi (nel caso cada il governo Letta) o "la voglia di protagonismo di alcuni colleghi e membri dello staff" hanno messo alle strette la compattezza interna.

- Non capiamo neanche noi cosa stia accadendo tra di noi - confida qualche senatore cinque stelle.

L'ordine "di scuderia" che arriva da Arcore ai parlamentari è quello di tenersi pronti a far cadere il governo. Berlusconi potrebbe giocarsi il tutto per tutto

L'Ira del Cav pronto allo show down: "Se il Pd ha già deciso tutto, sarà crisi"

ROMA - L'ordine che arriva da Arcore ai parlamentari del Pdl è chiaro: tenersi pronti a tutto anche a far saltare il banco in poche ore. Silvio Berlusconi torna sul piede di guerra, pronto a staccare la spina già nelle prossime ore al governo Letta e a giocarsi il tutto per tutto. A far precipitare la situazione sono le notizie che arrivano a villa San Martino dalla giunta per le Elezioni nel corso della giornata dove il Partito Democratico, spiegano all'ex premier, non ha nessuna intenzione di concedere spiragli.

- Che vi avevo detto - è il ragionamento fatto con i fedelissimi - hanno la possibilità di eliminarmi dalla scena politica ed andranno fino in fondo.

I venti di crisi quindi sono tornati a spirare con forza e non è escluso che già oggi come annunciato dal capogruppo del Pdl Renato Schifani la maggioranza di governo arrivi al capolinea. Il presidente dei senatori infatti ha lanciato un ultimatum accusando il Pd di tenere "un inaccettabile atteggiamento" se intende votare con i Cinque Stelle "contro le pregiudiziali formulate dal relatore".

- Se dovesse succedere questo - avverte - non credo che si potrebbe più parlare di maggioranza a sostegno del governo.

Una dichiarazione concordata direttamente con Berlusconi, dopo un vorticoso giro di telefonate. In attesa di capire cosa accadrà in giunta, il Pdl comunque si

Spread, la Spagna raggiunge l'Italia

ROMA - L'incertezza politica dopo la condanna di Silvio Berlusconi e il nodoriforme, a partire dalla legge elettorale, tornano a pesare sui titoli di Stato italiani, con la Spagna che azzerò lo spread rispetto all'Italia raggiungendo il rendimento dei Btp per la prima volta in 17 mesi. Lo spread Btp-Bund sale a 256 punti base in chiusura, mentre la forbice tra i titoli spagnoli a 10 anni e il divario tra i Bonos iberici e i Btp decennali torna a quota zero per la prima volta dall'aprile 2012, quando l'Italia del governo Monti aveva invertito il segno portando il costo di emissione dei titoli italiani al di sotto di quelli spagnoli. Mentre i due titoli di Stato pagano praticamente lo stesso rendimento, il 4,52%, il presidente del Consiglio Enrico Letta si dice sicuro che "prevarrà" il buon senso e tutti capiranno che ci vuole stabilità".

peR Morgan Stanley lo spread dell'Italia riflette più che il rischio-instabilità l'assenza di nuove "regole del gioco", ossia "una nuova legge elettorale", con il rischio che "l'instabilità continuerà a ripresentarsi" quale che sia la sorte dell'attuale coalizione di governo. Non soffre, invece, la Borsa di Milano nel giorno della riunione della giunta del Senato sulla decadenza del leader Pdl. Piazza Affari è l'unico grande mercato azionario ad archiviare la seduta in rialzo (+1,16%) mentre Francoforte chiude sulla parità, Londra, Madrid e Parigi in calo di oltre lo 0,2%.



prepara e fissa per dopodomani alle 13 una riunione congiunta dei gruppi a cui dovrebbe prendere parte anche il Cavaliere. Il condizionale è d'obbligo visto che lo stesso ex capo del governo è il primo, nonostante la rabbia, a non aver preso ancora una decisione finale.

Ecco perchè tutto è ancora da definire, la diffusione dell'ormai famigerato

messaggio televisivo così come la partecipazione a San Remo alla kermesse del Giornale. Pare infatti che anche la stessa riunione dei gruppi congiunti sia nata dopo il pressing di diversi dirigenti del partito affinché il Pdl abbia una linea ufficiale.

Il rischio che l'assemblea si trasformi in una 'dichiarazione di guerra' al governo è molto alto. Le colombe

pidielline proveranno a tentare un'ultima mediazione prima della riunione del voto in Giunta per capire se ci sia da parte del Pd disponibilità a prendere tempo. Nel frattempo l'ex capo del governo si prepara a qualsiasi scenario. I suoi uomini più fedeli sono i primi a riconoscere che l'ex capo del governo mai come in questa situazione si sente messo in un angolo.

- Sa perfettamente - spiega uno di loro - che non è facile andare alle elezioni e che il rischio di un'altra maggioranza è molto alto.

Però piuttosto che restare in balia del Pd l'ex premier avrebbe preso in considerazione anche l'idea di fare campagna elettorale dai domiciliari. A chi infatti come i familiari e i vertici aziendali continuano a consigliargli prudenza l'ex premier replica con una serie di riflessioni.

- Io non vorrei mettere in discussione il governo, Enrico Letta lo sa bene ma - spiega ancora - se il Pd in questo momento nostro alleato vota per la mia decadenza, noi dobbiamo dare un segnale forte.

A questo poi si aggiunge la diffidenza che l'ex premier continua a nutrire nei confronti del Quirinale. Nonostante i figli continuino a pressarlo per fargli fare un passo indietro e avviare le pratiche per la richiesta della grazia, Berlusconi continua a tergiversare.

- Chi mi assicura - è la replica - che Napolitano dica di sì?

PD

Altolà dei renziani sul congresso: "No a rinvii"

ROMA - Renzi nuotamente in allarme sulla data del congresso. E avvertono, niente rinvii. Nonostante le rassicurazioni venute da più parti, dall'ala vicina al sindaco di Firenze si continua a temere un rallentamento della macchina congressuale soprattutto qualora la situazione della maggioranza di governo dovesse ulteriormente complicarsi.

In ogni caso, in vista dell'Assemblea del partito del 20 e 21 si continua a lavorare su un possibile calendario congressuale. Ieri ne hanno parlato in una riunione informale Roberto Gualtieri, che, su incarico di Epifani, sta lavorando a un documento sulle regole il più possibile condiviso, il bersaniano Nico Stumpo e il renziano Lorenzo Guerini, tutti com-



ponenti della commissione congresso. E nella riunione si sarebbero fatte varie ipotesi sul

calendario congressuale con tempi più o meno dilatati ma comunque entro l'anno.

Si partirebbe in ogni caso 'dal basso', con i congressi di circolo e provinciali ai quali, dall'ala bersaniana si vorrebbero collegare quelli regionali. Dall'altro lato, invece, i renziani vorrebbero agganciarli al nazionale. Una questione non di pochissimo conto visto che da essa derivano anche gli equilibri negli organismi interni. In ogni caso la fibrillazione maggiore si registra ancora una volta sul 'nodo' della data del congresso. Con i renziani all'attacco:

- Vogliono un rinvio per penalizzare Matteo.

Dalla segreteria arrivano, invece, rassicurazioni.

- Il congresso - sottolinea il responsabile organizzazione Davide Zoggia - si fa nei tempi stabili e con regole condivise.

Mosca ha chiesto a Damasco di mettere il proprio arsenale chimico sotto il controllo internazionale per poi distruggerlo, e di aderire pienamente all'organizzazione per il divieto delle armi chimiche (Opcw), che ha sede all'Aja

Russia scavalca Kerry Siria accetta il controllo

MOSCA. - Mosca ha giocato una mossa a sorpresa nella partita con Washington sull'incandescente scacchiera siriana, sfruttando un mezzo passo falso del segretario di Stato Usa John Kerry, che da Londra aveva provocatoriamente ventilato la rinuncia al blitz militare contro Damasco nel caso Assad consegnasse le sue armi chimiche alla comunità internazionale entro una settimana. Nel giro di poche ore la diplomazia russa ha colto la palla al balzo e cucito una proposta che ha spiazzato la Casa Bianca costringendola alla discussione, pur se con scetticismo: Mosca ha chiesto a Damasco di mettere il proprio arsenale chimico sotto il controllo internazionale per poi distruggerlo, e di aderire pienamente all'organizzazione per il divieto delle armi chimiche (Opcw), che ha sede all'Aja. "Ora speriamo in una risposta rapida e positiva", ha spiegato il ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov in una conferenza stampa a Mosca convocata urgentemente insieme al suo collega siriano Walid al Muallim. La risposta non ha tardato ad arrivare, suggerendo un copione ben studiata tra Mosca e Damasco: pochi minuti dopo, infatti, lo stesso al Muallim ha annunciato che il suo Paese accetta l'iniziativa russa, senza fornire ulteriori dettagli. Immediato anche il plauso del segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon. Appare evidente che la Russia è riuscita a convincere il regime siriano a "vedere" se quello di Kerry è un

Sindaco vuole visti speciali per attrarre talenti del mondo

LONDRA. - 'Londra chiama'. Il sindaco Boris Johnson è determinato a fare della capitale britannica un luogo di approdo per i 'migliori del mondo', per questo vuole creare 'visti speciali' e permettere ai giovani più talentuosi, soprattutto da Cina e India, di portare a Londra quel talento facendolo fiorire nel settore dell'high-tech, della moda e del design. Il primo cittadino ha già presentato al governo la sua proposta sperando in un rapido via libera: ha chiesto che vengano riservati cento visti all'anno che diano la possibilità a giovani con straordinarie caratteristiche di poter esprimere il proprio potenziale sulle rive del Tamigi. L'obiettivo è chiaro: Londra vuole competere con la Silicon Valley e cerca il suo Steve Jobs. E ne basterebbe anche uno solo, come sottolinea il vicesindaco Kit Malthouse citato dal Financial Times, che già la città avrebbe fatto tombola



bluff, come lascia intendere il successivo intervento del dipartimento di Stato, che lo ha declasato ad "argomentazione retorica sull'impossibilità e improbabilità che Assad consegnasse le armi chi-

miche che ha negato di aver usato". Era l'unico modo per fermare la macchina bellica americana ormai già in moto, quei "tamburi di guerra" evocati dal ministro degli esteri siriano. La soluzione

politica che Mosca e Damasco hanno rilanciato, ossia la conferenza di pace Ginevra-2, appare infatti troppo lontana e complicata per disinnescare la miccia dell'intervento americano. Ma è in questa direzione che continua a lavorare il Cremlino, invitando gli Usa a concentrare i loro sforzi sulla conferenza, non sul blitz, e tentando di coinvolgere la comunità internazionale: "sempre più uomini politici, uomini di Stato, condividono la nostra opinione secondo cui uno scenario di forza porterà ad una esplosione di terrorismo in Siria e nei Paesi vicini, e a un forte flusso di rifugiati", ha osservato Lavrov. Mosca è pronta anche ad invitare "tutte le parti interessate ad una soluzione politica del conflitto siriano" e a coordinarsi con Teheran "per evitare una situazione catastrofica nella regione". Pure Damasco continua a sperare in una soluzione politica: "I canali diplomatici per risolvere la crisi non sono esauriti", ha osservato ripetutamente il capo della diplomazia siriana. Che ha portato i "saluti e la gratitudine di Assad per la posizione tenuta da Putin prima e dopo il G20". Al presidente americano, invece, ha riservato una stiletta: "In cosa consistono i veri interessi degli Usa che vogliono scatenare una aggressione a fianco delle strutture terroristiche? Ci chiediamo come mai Obama appoggi in sostanza coloro che tempo fa fecero saltare in aria il centro commerciale mondiale (le torri gemelle, ndr)". Ossia al Qaida. (Claudio Salvalaggio/ANSA)

GERMANIA

Elezioni, Siria incognita a rischio per Merkel

BERLINO. - A 13 giorni dalle elezioni, e con sondaggi finora sicuri, la cancelliera Angela Merkel si deve improvvisamente confrontare con un'incognita ad alto rischio: la guerra in Siria. Il tema è piombato nel mezzo della campagna elettorale nelle ultime settimane, dopo il presunto attacco alle armi chimiche del 21 agosto e, più insidiosamente, con il vertice del G20 dello scorso fine settimana a San Pietroburgo. Con la guerra in Germania non si vincono le elezioni e infatti nessun partito si è detto per una partecipazione tedesca a un eventuale intervento militare Usa in Siria. Ma i tentennamenti della cancelliera al G8 hanno intaccato la sua immagine di donna più potente del mondo e di traino dell'Europa senza la quale non si muove niente. La Germania infatti si è rifiutata, unico paese europeo a farlo, di firmare una dichiarazione del presidente americano Barack Obama con un monito 'forte' a Damasco dopo il presunto attacco chimico. La cancelliera è ripartita venerdì da San Pietroburgo senza firmare il testo, sottoscritto invece da undici paesi. Solo l'indomani, la cancelliera, si decideva a farlo, attirandosi le critiche corali di opposizione e media. Il suo portavoce



Steffen Seibert si è arrampicato sugli specchi dicendo che non si trattava di divergenze sul contenuto ma sulle procedure e che comunque alla fine si è arrivati a una posizione comune degli europei con la firma anche della Germania. La stessa Merkel aveva motivato a un comizio la decisione di non firmare subito col fatto che non voleva che i cinque 'big' Ue firmassero imponendo agli altri 23 la loro decisione e che voleva aspettare la riunione dei ministri degli esteri Ue a Vilnius per non dare l'impressione di uno scavalco dei partner. La

spiegazione non ha convinto i media tedeschi e tanto meno l'opposizione. Secondo Spiegel online la Merkel ha lasciato San Pietroburgo venerdì prima che Gran Bretagna, Francia, Italia e Spagna firmassero il testo presentato dagli Usa. Per il settimanale Die Zeit, l'episodio segna il "punto più basso del cancellierato" della Merkel. Il leader socialdemocratico Sigmar Gabriel parla di "fiasco completo" della politica estera tedesca e la leader verde Claudia Roth di un "voltafaccia" tedesco. Da una parte e dall'altra dietro ci sono con ogni

probabilità motivazioni tattico elettorali: la stragrande maggioranza dei tedeschi - quasi tre su quattro - è contro un attacco militare e in questo il partito che raccoglie più consensi è la Lin (Sinistra), che ha detto dall'inizio un no categorico a un'opzione militare in Siria, e che nel suo programma elettorale ha anche il ritiro dei soldati tedeschi da tutte le missioni internazionali. L'improvvisa incognita siriana a pochi giorni dal voto, la leggera rimonta della Spd, l'incerta performance dell'alleato liberale, e il timore di nuove spiacevoli sorprese, inducono la cancelliera ad ammonire a tutti i suoi comizi che le elezioni non sono affatto vinte. Assieme infatti, gli alleati della coalizione cristiano liberale Cdu-Csu/Fdp hanno nei sondaggi una maggioranza risicata ma non è affatto detto che i liberali ce la facciano a superare l'ostacolo del 5%. Un sondaggio per conto della Bild, dà infatti la Fdp solo al 4%, il che vorrebbe dire che la Cdu-Csu (stabile al 39%) dovrebbe cercarsi un altro alleato. La Spd è al 28% (+1), i Verdi all'11 (-2) e la Linke all'8%. In un sondaggio della Bild am Sonntag, lo sfidante Spd, Peer Steinbrueck, guadagnava sette punti (35%) nel confronto con la Merkel, che ne perdeva due (50%).

SIRIA

Le 'cantanti di Assad' in campo contro Usa



ROMA. - Una 'carica' di cantanti lealiste si schiera contro il prospettato attacco americano in Siria. Un drappello di figlie di alcuni dei reality show canori più famosi al mondo (Arab Idol, Star Academy) ha fatto sentire la propria voce in sostegno del presidente siriano Bashar el Assad, prendendo posizione contro l'ipotesi di intervento militare ponderata in questi giorni da Barack Obama. I media locali lo hanno definito "l'attacco delle cantanti di Assad". Qualcuna, come Nadiyah Manfoukh, popolare partecipante della prima stagione di 'Arab Idol', ha annullato un tour negli Stati Uniti dichiarando che la guerra in Siria è una questione interna e che "nessun altro Paese dovrebbe interferire", come ha riportato la stampa regionale. Prima di lei, già la biondissima Farah Youssef, terza classificata di 'Arab Idol 2013' (con circa dieci milioni di voti da tutti i Paesi arabofofoni) aveva preso l'iniziativa scrivendo una lettera aperta al presidente Obama. Un appello accorato, che è stato riportato dai giornali locali: "Per favore, non colpisca la Siria, il mio Paese. Il mio cuore è pieno di dolore, come i cuori di tutti i siriani. Non provochi altro dolore". Sulla stessa linea i tweet di un'altra stellina siriana sfornata da un format Endemol, 'Star Academy', Sara Farah, la quale cinquantenne: "Io solo solo una cantante e non voglio farmi coinvolgere dalla politica, ma vergognati, Obama. La Siria non è solo un qualunque altro Paese. Allah è con noi e salverà la mia anima. Siria, sei tutto il mondo". Se i messaggi politici di queste uogle formato tv potrebbero apparire risibili, la realtà è che l'eco che hanno sull'opinione pubblica nel mondo arabo è tutt'altro che marginale. Lo scorso giugno la stessa al Jazeera ha affermato che 'Arab Idol' "non è semplicemente un altro reality show", ma qualcosa di molto diverso. "Lo show - ha spiegato il canale all news, citando un diplomatico palestinese - ha un mood politicizzato, frutto della presa di coscienza successiva alle Primavere arabe. I partecipanti sono veri e propri ambasciatori dei loro Paesi". Il che spiega come mai il vincitore dell'ultima edizione, il palestinese Mohammed Assaf, sia oggi percepito come un eroe politico, e perché le prese di posizioni delle 'cantanti di Assad' assumono un peso specifico differente. Due giorni fa al coro contro l'intervento militare si è unita da oltreoceano anche un'altra voce, molto più conosciuta: quella della regina del pop, Madonna. La superstar ha lanciato il suo messaggio con un biglietto scritto a mano, fotografato e postato su Instagram: 'Stati Uniti, tenetevi alla larga dalla Siria per il bene dell'umanità'.

(Virginia Di Marco/ANSamed)



Oggi nel Juventus Stadium gli Azzurri avranno il primo match point per chiudere la pratica qualificazione

Prandelli carica i suoi: "Voliamo in Brasile"

TORINO - La grande occasione. Cesare Prandelli regala un titolo ad effetto al film della rincorsa azzurra: dodici mesi a inseguire un posto al sole sulle spiagge mondiali di Brasile 2014, che stasera potrebbe essere occupato con ogni comodità, con due turni d'anticipo sulla fine del girone.

"Non sto a pensare ai record, ma solo alla grande occasione che ci si presenta - dice il commissario tecnico azzurro alla vigilia di Italia-Repubblica Ceca - E' una chance irripetibile. Se abbiamo la possibilità di ottenere così presto la qualificazione è perché ce la siamo sudata punto dopo punto. Ora chiudiamo il discorso". Gli elementi per la festa ci sono tutti, ma si sa che nel calcio festeggiare prima porta male. "Non dobbiamo sbagliare nulla: voglio ordine e concentrazione massima", l'avviso di Prandelli, preoccupato dalla condizione fisica messa in mostra venerdì contro la Bulgaria. Nessuna scaramanzia merita invece la celebrazione di Gigi Buffon, capitano salv'Italia e idolo dello Juventus Stadium che proprio in questo luogo simbolo della sua rinascita in bianconero fa 136 maglie azzurre e raggiunge al top Cannavaro. Simbolicamente, la serata per la quale sono attesi 40 mila spettatori nello stadio "tra i più belli d'Europa, e di sicuro il più bello d'Italia", a sentire il ct, sarà anche una riconciliazione tra l'azzurro e la Juve. Pazienza se ad accogliere

la delegazione federale ci sarà il megascudetto n.31 appeso fuori dal futuristico impianto. I tempi delle tensioni Agnelli-Abete sono alle spalle, così quattro anni dopo l'ultima volta azzurra a Torino e a due esatti dall'inaugurazione dello stadio bianconero l'Italia può giocare la sua prima assoluta tra queste mura. "Non mi stupisce che la gente abbia acclamato Balotelli fuori dal ritiro", sottolinea il ct, senza ignorare che proprio qui a Torino nacque anni fa la questione dell'anti-balotellismo, con i cori 'se saltelli...' e poi con quel grido 'non esistono neri italiani'. La questione razzismo quattro anni dopo è sempre sotto i riflettori, come dimostra l'eco avuta dall'assenza del giocatore domenica all'incontro con il ministro Kyenge. "Ma non era previsto ci fosse, non capisco il caso...", taglia corto il ct, convinto che le luci domani si debbano accendere su altri palcoscenici.

La matematica del girone C parla chiaro: all'Italia che rispetto a Palermo recupera Balotelli, Osvaldo e Montolivo basta oggi vincere o anche pareggiare, se la Bulgaria a Malta non avrà a sua volta fatto risultato pieno: in campo tra l'altro gli azzurri sapranno dell'altro risultato finale a inizio secondo tempo. E se tutto andrà come Prandelli si aspetta, sarà la qualificazione mondiale più veloce della storia azzurra. "Faccio fatica a pensare al record, non sto

con la testa a quel che può significare per il dopo - confessa con sincerità - Penso piuttosto al cammino che abbiamo fatto. Al girone equilibrato che ci siamo ritrovati. Alle parate di Buffon spesso determinanti. All'atteggiamento della squadra scesa in campo per vincere sempre, anche in trasferta, anche quando era in difficoltà". Pensa soprattutto, il ct, a come costruire l'Italia migliore contro una Repubblica Ceca "con un centrocampista tra i migliori d'Europa e tante doti di palleggio".

Senza gli infortunati Abate e Antonelli, il ricorso alla difesa a tre con De Rossi tra i due centrali ("più centrocampista aggiunto che marcatore") è l'opzione preferita.

"Abbiamo provato anche altre cose", dice il ct stizzito dallo spionaggio dei media sugli allenamenti a porte chiuse. L'idea potrebbe essere Candreva a centrocampo nella posizione di Thiago Motta, lasciando a Maggio e Giaccherini le fasce, dove però il ct ha provato anche Pasqual. Chiaro che tanto peso sarà sulle spalle di Balotelli ("bravo Mario, è questo che voglio da te", il complimento nell'ultima rifinitura allo Juve Stadium), testato alla vigilia persino con Gilardino nella posizione che dovrebbe essere di Osvaldo. "Non dico nulla sulla formazione, non do vantaggi a nessuno", taglia corto Prandelli. Come l'Italia fosse già al Mondiale, al sole del Brasile.

UNDER 21

L'Italia vince e si rimette in corsa



NICOSIA - Pronto riscatto per l'Italia. Dopo la sconfitta casalinga contro il Belgio nel loro esordio nelle qualificazioni al Campionato Europeo Under 21, gli Azzurrini reagiscono e superano 2-0 Cipro a Nicosia: sono le reti di Francesco Fedato e Riccardo Improta, entrati entrambi dalla panchina, a regalare alla squadra di Luigi Di Biagio la prima vittoria.

L'Italia sale a quota 3 punti nel Gruppo 9 e aggancia in classifica proprio la nazionale di Apostolos Makridis e la Serbia, che però ha giocato una sola partita. Allo Stadio Makarion, sotto un sole cocente, gli Azzurrini hanno dominato la sfida, dilapidando soprattutto nel primo tempo occasioni a ripetizione. C'è voluto l'ingresso in campo di Fedato, in passato escluso per il «codice etico», per piegare i padroni di casa, che hanno pensato soprattutto a imbrigliare la manovra avversaria: il giocatore dell'AS Bari ha infatti realizzato il vantaggio e firmato l'assist per il raddoppio.

Di Biagio cambia per cinque undicesimi la squadra sconfitta giovedì sera a Rieti. In difesa Davide Zappacosta e Paolo Frascatore prendono il posto di Sabelli e Liviero, mentre Fossati, Crisetig e Longo sostituiscono nell'ordine Molina, Gatto e Piscitella.

Complice un gran caldo (oltre 30 gradi) i ritmi sono gioco forza bassi. Ma gli Azzurrini prendono subito il sopravvento e creano diverse chance. La prima è per Battocchio, che ruba palla e calcia di sinistro ma trova la respinta di piede di Mytidis; subito dopo Longo stacca bene sul cross Dell'avellinese Zappacosta, ma la mira è imprecisa. Stesso destino al 19' per il colpo di testa di Battocchio, a segno contro il Belgio, sul centro di Frascatore.

Crisetig, riproposto titolare come nell'amichevole d'esordio in Slovacchia, è tra i più ispirati. Una sua punizione attraversa tutta l'area cipriota, con Di Lorenzo e Belotti che falliscono di un soffio la deviazione vincente. Al 25' lo stesso centrocampista «pennella» per Belotti, ma il portiere di casa è reattivo e alza in corner. Baselli ci prova senza fortuna con due conclusioni dalla distanza, come Frascatore, che nel recupero va vicino all'incrocio dei pali con un sinistro da fuori area.

La ripresa si apre con Fedato al posto di Fossati, mentre dopo cinque minuti Cipro assume un atteggiamento ancora più difensivo inserendo Englezou per Thalassitis. Dopo l'intervallo, l'Italia fatica però a creare pericoli e Di Biagio opta per un'altra sostituzione: fuori Crisetig, dentro Improta. Belotti ci prova di testa, ma senza impensierire Mytidis.

Gli Azzurrini spingono, Improta duetta bene con Baselli ma «strozza» troppo il sinistro che si perde sul fondo. Al 67' gli sforzi dell'Italia sono premiati. Un cross di Zappacosta attraversa tutta l'area, sul palo opposto Baselli scarica all'indietro per Fedato che con un destro secco mette il pallone in fondo al sacco: 1-0. Cipro tenta una reazione con Englezou, ma Francesco Bardi è attentissimo sul suo sinistro.

Battocchio realizza il raddoppio ma il gol è annullato per un fallo, Longo avrebbe la chance del ko ma la fallisce, mentre lo stesso attaccante del Verona e Baselli non sono freddi sotto porta. La reazione non arriva, Cipro deve inchinarsi e nel recupero arriva il raddoppio di Improta su assist di Fedato: la marcia dell'Italia verso la Repubblica Ceca può riprendere.

BASKET

Europeo: Manita Italia, battuta anche la Svezia

ROMA - L'Italia vince anche contro la Svezia e chiude il girone D da prima in classifica e a punteggio pieno, unica squadra ancora imbattuta a Eurobasket. Con una prestazione poco più che sufficiente, la Nazionale porta a casa il quinto successo consecutivo in questo Europeo e si presenta alla seconda fase con 4 punti per via delle vittorie negli scontri diretti con Finlandia (2°) e Grecia (3°). Incontrerà Slovenia, Spagna e Croazia.

Primo quarto soft e non potrebbe che essere così vista l'inutilità della partita, buona solo per le statistiche: l'Italia non ha necessità di strafare - tanto che Belinelli viene tenuto a riposo per un problemino al polpaccio - e la Svezia è già eliminata. C'è spazio per ammirare una discreta partita, almeno all'inizio, e gli azzurri non faticano troppo per chiudere il primo parziale avanti di 7 punti. Spazio fin da subito per tutti: Melli lotta e segna anche da tre, Rosselli apre il secondo quarto con una tripla, Vitali segna 5 punti in fila e dimostra di sapersi fare trovare pronto. La testa però non è quella concentrata dei giorni precedenti e

con il 2° quintetto l'Italia imbarca e prende un parziale di 13-0, frutto delle grandi prove di Taylor (17 punti dopo i primi 20') e Jerebko (13), punti di riferimento della nazionale scandinava e mine vaganti per la difesa azzurra, neanche lontana parente di quella ammirata contro la Grecia. Senza Cinciarini in campo (6 punti e un ottimo approccio alla gara anche oggi), la squadra di Pianigiani perde in brillantezza nella costruzione del gioco e la disattenzione in campo è evidente (8 palle perse nei primi 20').

Il terzo quarto è solitamente quello che si tinge d'azzurro, come era verde quello della Mens Sana Siena targata Simone Pianigiani, ma non è la partita, mancano le motivazioni. Taylor segna con estrema facilità (già 24 i suoi punti dopo nemmeno 30' di gioco, 28 alla sirena) e la Svezia va anche a +7. L'Italia è tutta nella grinta di Cinciarini, che oltre agli 8 punti segnati coinvolge i compagni (soprattutto Gentile, che si fa coinvolgere volentieri) e arriva il contro parziale di 7-0. A fine quarto il tabellone dice 63-63.

A inizio 4° periodo il parziale degli azzurri sale a 14-0 ancora con Alessandro Gentile, il più in palla dei nostri insieme a Cincia. L'ala di Milano segna 5 punti in fila e manda l'Italia a +7 (70-63). La Svezia però gioca la sua più che dignitosa partita, non molla e con un Jerebko in formato Nba (21 alla fine) si riporta fino al 74 pari. L'Italia è nelle zingarate del solito Cinciarini, salito a quota 12 punti, e nelle mani di Gentile (19 alla fine), ma il punteggio resta in equilibrio fino alla fine. A risolverla è il figlio di Nando, che segna da due dando il +3 agli azzurri, poi una serie di tiri liberi da una parte e dall'altra fissano il punteggio sull'82-79 finale. Risultato che sorride agli azzurri per la quinta volta consecutiva a Eurobasket e per la 13esima se si considerano le qualificazioni a questa competizione. Ora l'Italia ha due giorni per recuperare le forze (Diener e Belinelli, oggi in panchina ad incitare i compagni) in vista della prima partita della seconda fase, in programma giovedì 12 a Lubiana. Ancora da stabilire l'avversaria tra Slovenia e Croazia, ma è presumibile che sia proprio quest'ultima.

L'agenda sportiva

Martedì 10

- Calcio, qualifica Mondiale 2014 Italia-Rep.Ceca
- Calcio, qualifica Mondiale 2014 Venezuela-Peru

Venerdì 13

- Calcio, anticipo Serie B

Sabato 14

- Calcio, Serie B
- Calcio, anticipi Serie A 3° giornata

Domenica 15

- Calcio, Serie A: 3ª giornata
- Calcio, Coppa Venezuela
- Moto Mondiale, Gp San Marino

Lunedì 16

- Calcio, posticipo 4° giornata Serie B

Martedì 17

- Calcio, Champions League



Marketing



A cargo de Berki Altuve

9 | martedì 10 settembre 2013

El primero de diciembre se realizará la primera edición de la carrera Color, Copa Valmy, en la que participarán 2500 corredores.

Caracas se llenará de Colores y mucha energía

Berki Altuve

CARACAS- Diciembre, el último mes del año y el más esperado. por la llegada de la navidad. Pero, este año en particular, será el más divertido y lleno de color. Sí, porque el 1 de diciembre se realizará en Caracas, la primera edición de la Carrera Color. En este sentido, Runners de Venezuela y la casa de cosméticos Valmy se unen en esta iniciativa llena de color y buena vibra para La Carrera Color, Copa Valmy. La carrera está planeada para 2500 corredores, es una carrera familiar. Cosméticos Valmy, como patrocinador principal de La Carrera Color, acompañará esta iniciativa de Runners Venezuela, quien hoy se perfila como uno de los grupos de corredores más grandes de Venezuela. En esta oportunidad, la carrera será a beneficio de varias organizaciones sociales, con el maratonista Maickel Melamed y su programa "Paz con todo", que se dedica a recuperar espacios de recreación y deporte en zonas populares. "Valmy se une a Runners de Venezuela en esta maravillosa actividad para regalarle un día de color y alegría a los



caraqueños" aseguró Gloria Núñez, jefe de maquillaje de Cosméticos Valmy. Además, destacó que "esta maravillosa iniciativa viene atada a la campaña actual de los esmaltes endurecedores, donde la creatividad y variedad de colores se ajustan a las exigencias y gustos de los venezolanos". La Carrera Color es una actividad que se celebra anualmente en 30 países y 200 ciudades alrededor del mundo, para celebrar la diversidad, salud y

alegría. Es la primera vez que esta carrera se realiza en Venezuela. Vamos a vivir la experiencia de los 5 kilómetros más coloridos y felices del planeta, donde kilómetro a kilómetro se vivirá la fantasía del color. Participar es muy sencillo, ingresando a partir del 15 de octubre a www.asdeporte.com donde podrás registrarte y formar parte de una experiencia a full color. Vale decir, que la ruta de la carrera no ha sido definida to-

avía, existe dos posibilidades en Cahacay y Parque Cristal. El costo de la inscripción tampoco se ha definido, se estima que oscile entre los 400 y 450 Bs. Los organizadores de este evento tienen previsto que al final de la carrera haya una fiesta del color, en la que participará un Dj y la participación de un artista reconocido. En relación a la premiación no será en metálico sino los ganadores serán premiados con productos de la marca Nike.

ALIANZA

Santi Cazorla firma con Puma

CARACAS- La marca de sportlifestyle PUMA firmó un contrato de largo plazo con el mediocampista Santi Cazorla. El español empezará a utilizar los botines PUMA evoSPEED este fin de semana, uniéndose a una exclusiva lista de jugadores que utilizan la línea de futbol evoSPEED, entre ellos están, Sergio Agüero, Radamel Falcao y Olivier Giroud. Santi Cazorla se convertirá en otro importante activo en la comunicación global de la campaña "Nature of Performance". Combinando varias características de alto desempeño como velocidad, agilidad y gran control, Santi Cazorla es perfecto para promover el rango de producto de PUMA evoSPEED. Santi Cazorla comentó, "Esta nueva asociación con PUMA es un paso emocionante para mi carrera, me gusta la gente, las ideas que dan para el futbol y me impresionan mucho el desarrollo de producto. Los botines evoSPEED que elegí para jugar son muy livianos y me dan la libertad perfecta para moverme, lo cual es muy importante para mi desempeño en la cancha. Estoy contento puesto que ya empieza la nueva



temporada, espero ayudarlo a mi Club y selección a tener un año lleno de triunfos, también espero con muchas ansias traba-

jar con PUMA."

Christian Voigt, Gerente Sr. Mundial de Sports Marketing para PUMA comentó, "Santi Cazorla es un gran jugador. La forma en la que sabe perfectamente lo que pasa a su alrededor, su habilidad técnica, y su rapidez en la forma de pensar hacen de él un gran mediocampista, es por eso que es un maravilloso activo para la categoría evoSPEED. Estamos muy contentos de que formará parte de la familia PUMA." El botín evoSPEED 1.2 que Cazorla utilizará es lo último en tecnología que ofrece PUMA, diseñado para que los jugadores lleguen a una velocidad optima sin comprometer estabilidad ni comodidad. Esto es posible debido a la combinación de materiales ligeros con un apoyo en la parte central del botín (EverFit cage) lo cual mantiene un ajuste perfecto en cualquier momento. La suela está reconfigurada, ahora cuenta con tachones cónicos que brindan mayor agarre al piso y mejora la maniobrabilidad en la cancha. Para mejorar la comodidad se ha reducido el tamaño de la lengüeta y del talón, reduciendo presión en el tendón de Aquiles.

NOVEDADES

Edición Especial Dorada



La marca Pantene, presentó a las 24 finalistas del Miss Venezuela su nueva Edición Especial Dorada, una línea especialmente desarrollada para cuidar cabellos que son sometidos constantemente al calor, reparando el daño al instante. "Gracias a Pantene Edición Especial Dorada Miss Venezuela, hoy puedo decir que me siento como una de las 24 chicas que están participando por la preciosa corona. Esta nueva línea es extraordinaria, ahora puedo usar el secador, la planchay la rizador sin sentirme culpable" declaró Érika de la Vega a los asistentes. "Es común que la mujer venezolana someta su cabello al uso de secador y la plancha casi a diario, por eso nuestros científicos del Pantene Instituto presentaron la nueva Edición Especial Dorada Miss Venezuela, que repara el daño de calor al instante... Para demostrar su eficacia, buscamos a las mujeres que someten su cabello al calor más extremo todos los días, las 24 aspirantes al Miss Venezuela, ellas serán las primeras en probar esta nueva colección, diseñada para que luzcan un cabello saludable que les permitirá brillar a lo largo de todo el reality" declaró Marcio Andreazzi, Gerente General de P&G Venezuela.

Burson-Marsteller: Agencia de Relaciones Públicas del Año por los Stevie Awards

Nueva York – Burson-Marsteller, la firma global líder en relaciones públicas y Business Awards (IBA), mejor comunicaciones estratégicas, fue nombrada Agencia de Relaciones Públicas del Año por The International conocidos como "Stevie Awards". El galardón será entregado como parte del 10º Banquete Anual Internacional de los IBA, que se celebrará en Barcelona, España, el próximo 14 de octubre de 2013. "Nos sentimos muy honrados con este nombramiento y agradecidos con nuestros clientes y colaboradores, quienes nos ayudaron a ganar este premio", declaró Donald A. Baer, Presidente y Director Ejecutivo Global de Burson-Marsteller. "Este es un reconocimiento al compromiso adquirido con nuestros clientes en el sentido de ofrecerles una asesoría basada en las mejores ideas y la obtención de resultados en todo el mundo".

Perfumes Factory vuelve con su "1 y medio"

La empresa Perfumes Factory que está de aniversario, tendrá vigente durante todo el mes de Septiembre, en sus 159 tiendas, su atractiva promoción "1 y Medio" para que sus clientes adquieran una de las 220 fragancias elaboradas por expertos perfumistas franceses, en su presentación de 100ml y se lleven otra, de igual contenido, por la mitad de su valor. Esta oferta, una de las más esperadas del año, no tiene limitaciones de género. Cada comprador podrá adquirir todas las botellas de 100ml que desee de las fragancias de Perfumes Factory, combinadas, sin importar que sean para damas o caballeros.

Final de temporada en Andrea Gómez

Como punto de cierre de la exitosa colección de temporada, la diseñadora Andrea Gómez, la marca ofrece 20 % de descuento en todos los modelos de "Ligera Primavera" que podrán ser adquiridos en todas las tiendas de Andrea Gómez y en su novedoso sistema de compras en su renovada página web. "Sin duda alguna esta colección representó el principio de una nueva etapa para nuestra forma de calzar a la mujer venezolana, en la que me propuse ofrecer cómodos diseños y suaves colores en que definen de alguna forma la evolución de nuestra propuesta" aseguró la diseñadora venezolana. Con este cierre, Andrea Gómez se prepara para lanzar su nueva colección otoño- invierno, en la que ofrecerá una propuesta atrevida y sugerente que nuevamente marcará tendencia en la moda venezolana, redescubriendo el color y las líneas en sus diseños.



El nuevo A3 Cabrio está disponible con una capota de lona que se tensa sobre una ligera estructura de magnesio y acero y que se integra a la perfección en el diseño

Audi A3 Cabrio debuta en el Salón de Fráncfort

FRANCFORT (Alemania) – El deportivo, elegante y versátil Audi A3 será una de las principales novedades de la casa alemana de los cuatro aros en el Salón Internacional del Automóvil que abre sus puertas a la prensa mundial este martes 10 de septiembre. El compacto cuatro plazas seduce a simple vista por su fluido trazado de líneas y su capota de lona. Desde el punto de vista técnico también se sitúa a la cabeza de su clase, con una consecuente construcción ligera, nuevos motores, una interconexión polivalente y eficientes sistemas de asistencia.

El diseño exterior

En comparación con el modelo predecesor, el nuevo Audi A3 Cabrio ha crecido de 4,24 a 4,42 metros de longitud, de 2,58 a 2,60 metros de batalla y de 1,77 a 1,79 metros de ancho, característica que lo hace elegante y deportivo sobre el asfalto. El volumen del maletero se ha incrementado 60 litros y cargarlo resulta ahora más sencillo. Los guardabarros albergan grandes ruedas de hasta 19 pulgadas. La parrilla Singleframe confiere carácter al frontal del Audi A3 Cabrio.

El nuevo A3 Cabrio está disponible con una capota de lona que se tensa sobre una ligera estructura de magnesio y acero y que se integra a la perfección en el diseño.

La capota completamente automática integra una ventana de cristal y está disponible de serie en color negro. Como alternativa se ofrece una capota acústica completamente automática con una espuma interior más gruesa que reduce aún más el nivel de ruido en el habitáculo del A3 Cabrio, ya de por sí envidiable. A elección del cliente la capota acústica está disponible en



los tres colores exteriores negro, gris y marrón, con el revestimiento interior del techo en negro o plata luna.

La carrocería

El peso en vacío de la versión básica es de sólo 1.365 kilos; a pesar de su tamaño y de su mayor confort, el nuevo Audi A3 Cabrio es unos 50 kilos más ligero que el modelo predecesor. El cliente puede elegir entre 16 colores para la carrocería.

El interior

Las líneas de trazo elegante y las superficies claras caracterizan también el diseño interior del nuevo Audi A3 Cabrio. El tablero de instrumentos es esbelto y bajo, con su frontal ligeramente arqueado, y la consola central se inclina hacia el conductor. Los grandes difusores de aire redondos en diseño jet, el panel de mandos del climatizador automático y las molduras decorativas en diseño tridimensional trasladan al interior del Audi A3 Cabrio la apariencia del segmento superior. El paquete de luces opcional incluye, por primera

vez, un interruptor sensible al tacto para las luces de lectura.

El vehículo ofrece espacio más que suficiente para cuatro adultos; los respaldos de los dos asientos traseros se pueden abatir, dando así lugar a una apertura de carga muy ancha. Tanto el volante como los asientos son de nuevo desarrollo, y la tecla del freno de estacionamiento electromecánico, también nuevo, se encuentra en la consola del túnel central.

Los motores

Los tres motores de nuevo desarrollo con los que el Audi A3 Cabrio llega al mercado europeo realzan considerablemente su deportivo carácter. Los dos TFSI tienen una cilindrada de 1,4 y 1,8 litros y una potencia de 140 caballos (103 KW) y 180 caballos (132 KW), respectivamente. El 2.0 TDI rinde 150 caballos de potencia (110 KW). En breve se lanzarán más motores: desde el 1.6 TDI con 110 hp (81 KW) hasta el 2.0 TFSI que dotará al Audi S3 Cabrio de una potencia de 300 hp (221 KW). Todos los motores del nuevo Audi A3 Cabrio

combinan las tecnologías de la inyección directa, la turbosobrealimentación y el sistema start-stop.

En lo que respecta a la transmisión de la fuerza, el nuevo Audi A3 Cabrio también apuesta por los últimos desarrollos tecnológicos. El 1.8 TFSI llega al mercado europeo combinado con la caja de cambios S tronic de siete velocidades, que, junto con el sistema de conducción dinámica Audi drive select, ofrece una función de desacoplamiento que reduce aún más el consumo de combustible. El 1.4 TFSI y el 2.0 TDI se combinan con un cambio manual de seis marchas. La tracción integral permanente quattro, otra novedad y una oferta exclusiva en el descapotable compacto, estará disponible próximamente.

El nuevo Audi A3 Cabrio se fabrica en la planta húngara de Győr, en la que Audi ha invertido más de 900 millones de euros para su ampliación. Las ventas comienzan en Alemania el próximo mes, las primeras entregas tendrán lugar en el primer trimestre de 2014.

BREVES

Grupo Chrysler: 30 años de liderazgo en el segmento de las minivans



Crear un nuevo segmento en la industria automotriz es un hito importante, pero liderarlo durante 30 años consecutivos en temas de innovación es un verdadero logro. Desde la introducción de la primera minivan en 1983, más de 13 millones de unidades han sido vendidas. El Grupo Chrysler ha creado 78 invenciones dentro del segmento incluyendo los asientos exclusivos en su clase Stow 'n Go y un sistema de entretenimiento Blu-Ray para el asiento trasero que lidera el segmento. En el otoño la compañía celebrará este hito con nuevas ediciones 30th Anniversary que contarán con contenido exclusivo.

"El Grupo Chrysler es conocido como el creador de la minivan, y estas ediciones conmemorativas son la manera perfecta de celebrar nuestro liderazgo y vigencia en el mercado", dijo Ben Winter, Vicepresidente de ingeniería de vehículos. "Como líder en el segmento es importante que sigamos ofreciendo vehículos con un alto nivel de contenido y a un buen precio, para seguir diferenciándonos de nuestra competencia".

La primera minivan del Grupo Chrysler salió de la planta de montaje de Windsor el 2 de noviembre del año 1983 creando un nuevo segmento que se popularizó rápidamente, sirviendo como el transporte ideal para millones de madres, padres y niños y hasta haciéndose parte de su familia. El Grupo Chrysler sigue liderando el segmento que creó hace 30 años. La Dodge Grand Caravan fue la minivan más vendida en el mundo el año pasado y junto a la Chrysler Town & Country, representaron casi la mitad de ventas totales de la minivan en los Estados Unidos en el 2012.

¿Smart de cuatro plazas?



A pesar de que el Smart forfour (desarrollado en el mismo proyecto que el Mitsubishi Colt) no terminó de cuajar, la marca del grupo alemán Daimler no cerró definitivamente las puertas al regreso de una versión de este calado.

El prototipo que se presentará en el Salón de Fráncfort, y bautizado como fourjoy, adelanta precisamente las formas de ese modelo. En este caso, será fabricado por Renault en Eslovenia en base a la colaboración entre Daimler y el grupo francés y tomará la base del futuro Twingo.

Cuando menos, el fourjoy sirve para intuir por dónde irán las líneas del sucesor del actual Smart fortwo que estará en las carreteras a lo largo del próximo año.